



Lavoro forzato in Malesia, Nike corre ai ripari ***Una reazione immediata ed esemplare da parte della CSR del colosso multinazionale***

Fonte: RSI News

Un servizio della televisione australiana Channel 7 ha denunciato le condizioni di lavoro forzato, sfruttamento e miseria nella fabbrica di un fornitore di Nike in Malesia, l'Hytex Group, ritenuto il principale produttore di t-shirt asiatico, che si trova vicino alla capitale Kuala Lumpur e con cui Nike ha un contratto da 14 anni.

Ai lavoratori immigrati, reclutati da apposite agenzie, viene chiesto un pagamento pari ad un anno di salario e il loro passaporto viene confiscato, sino a che non hanno saldato il debito, cosa praticamente impossibile da fare, visti i miseri salari: 45 dollari australiani alla settimana, per sei giorni di lavoro. Gli immigrati devono firmare un contratto di tre anni, scritto in una lingua che non conoscono.

Il giornalista autore dell'inchiesta, Mike Duffy, si è finto un compratore ed è riuscito ad entrare nei locali della fabbrica, filmando di nascosto e riferendo che Nike appare ovunque.

Nike ha avviato subito una propria indagine su Hytex - che occupa 1.200 operai, quasi tutti provenienti da Bangladesh, Vietnam e Birmania - e gli altri suoi 33 fornitori della Malesia, riscontrando la veridicità delle accuse di Channel 7, imponendo al suo fornitore l'adozione di alcune misure "immediate e non negoziabili", che saranno poi estese a tutti gli altri fornitori del paese.

In particolare, ai lavoratori immigrati dovranno essere rimborsati i pagamenti effettuati ad agenzie intermedie per essere assunti e, in futuro, tali spese dovranno essere sostenute da Hytex, come normali costi di attività. A tutti coloro che vorranno rientrare in patria, sarà fornito un biglietto aereo, indipendentemente dal tipo di contratto che hanno. Tutti i lavoratori dovranno essere trasferiti entro fine agosto in nuovi locali ispezionati e approvati da Nike, dal momento che la maggior parte di quelli attuali è stata ritenuta in condizioni inaccettabili. Ai lavoratori dovrà essere consentito di riavere in ogni momento il loro passaporto, senza eccezioni. Eventuali abusi in questo campo potranno essere denunciati alla compagnia, attraverso una hotline, attiva 24 ore su 24. Questi cambiamenti saranno comunicati ai lavoratori verbalmente e attraverso comunicati multilingue, nelle aree comuni.

Per Nike, la rescissione del contratto di fornitura con Hytex sarà l'ultima scelta, perché in tal modo perderebbe la propria capacità di costringerla a cambiare, ha dichiarato Hannah Jones, vice-presidente della responsabilità d'impresa di Nike.

L'inchiesta di Channel 7 è nata dalle denunce del sindacato australiano dei lavoratori tessili, Textile Clothing Footwear Union of Australia (TCFUA), respinte dal governo malese. Infatti, come riferisce l'*Associated Press*, il ministro delle Risorse umane si è schierato a fianco di Hytex, negando che vi siano state violazioni delle leggi sul lavoro e nella gestione dei passaporti.

Secondo Trung Doan, direttore generale del Committee to Protect Vietnamese Workers (CPVW), afferma che quello di Nike non è un caso isolato in Malesia e in Vietnam, e neppure il peggiore, e preannuncia ulteriori rivelazioni.

Questo documento è stato scaricato dal sito www.lucapoma.info